

LE SEZIONI DELLA MOSTRA

AREA CICLADICA

1

TARDA ETÀ DEL BRONZO (1600-1100 A.C.) *Cicladì micenee*

Nei centri urbani cicladici in via di sviluppo, culturalmente influenzati dalla civiltà minoica, lo status quo cambiò dopo il XV secolo a.C. Gradualmente, infatti, i Micenei riuscirono a dominare le Cicladì, che divennero così una provincia micenea, pur rimanendo, grazie alla posizione favorevole, tappe strategiche nella rete delle rotte commerciali. Nel più ampio quadro degli eventi che interessarono nel periodo preistorico la Grecia continentale, anche le Cicladì incorsero in uno stato di declino. Di elementi micenei sono intrise le tradizioni e la cultura materiale delle isole Cicladì, come ad esempio la gioielleria.

Le élite locali sembrano aver posseduto sia il gusto estetico sia i mezzi economici per acquisire tali pregiati monili: in particolare i vaghi di collana a forma di spirale e fiore di papiro provenienti dalla tomba in località Angelika a Mykonos (ca. XIV-XIII a.C.), realizzati con sottili lamine di oro battuto in stampi di pietra, appartengono a una tipologia molto apprezzata e ampiamente diffusa. Nonostante la generalizzata immagine di declino socioeconomico di questo periodo, la prosperità finanziaria si riflette nei numerosi gioielli, per la maggior parte in oro, provenienti dalle necropoli di Kamini e Aplomata a Naxos (ca. XII-XI a.C.).

Sono presenti numerose varietà di monili, che attestano l'esistenza di una creativa officina orafa locale in grado di praticare tecniche complesse come la granulazione. La fibula ad arco, in bronzo, un accessorio per assicurare le vesti, è un esempio tipico di un nuovo tipo che si impone gradualmente, probabilmente connesso ad un cambiamento di stile nell'abbigliamento.

2

ETÀ GEOMETRICA (X-VIII SEC. A.C.)

Alla caduta del regno miceneo fece seguito la sua graduale trasformazione nel mondo greco della prima età del ferro. Durante i primi due secoli di grave depressione economica, i gioielli erano rari. Ma il risveglio culturale, grazie anche ai contatti con l'Oriente nel IX secolo a. C., portarono ad un rinnovato incremento della domanda che favorì la rinascita della lavorazione dei metalli, specialmente dell'arte orafa.

Nell'età geometrica, soprattutto nell'VIII secolo a.C., i gioielli delle Cicladì che erano simili, per tipologie e materiali, a quelli prodotti nel resto della regione greca, comprendevano una vasta gamma di preziosi: semplici gioielli, mai del tutto scomparsi, realizzati in materiali poco costosi, e monili ricercati, realizzati con materiali importati da vari porti dell'Egeo e del Mediterraneo, tra cui gioielli realizzati in oro e argento, ma anche ceramica, vaghi di pasta vitrea e, soprattutto, bronzo. Tra gli oggetti in bronzo erano particolarmente diffusi gli spilloni e le fibule; dalla loro comparsa, in epoca preistorica, sarebbero stati i principali gioielli greci per molti secoli a venire. Come ornamenti per il vestiario – essenzialmente spilloni e fibule da balia – servivano per assicurare le vesti sulle spalle e per chiudere le aperture laterali dei vestiti. Analogamente le fibule venivano anche utilizzate per appuntare i gioielli sul petto, mentre gli spilloni venivano usati come ornamenti per i capelli su cui permettevano di fissare i diademi o i copricapo. In particolare con l'avvento del peplo, che divenne il nuovo modo di abbigliarsi, gli spilloni che assicuravano le vesti sulle spalle delle donne divennero molto diffusi. Questa ampia circolazione è paragonabile solo a quella avvenuta con le fibule, dove i tipi cosiddetti "a occhiali" e "ad arco" – con le loro molteplici varianti – ebbero notevole rilevanza.

3

ETÀ ARCAICA - CLASSICA (VII-IV SEC. A.C.)

In età arcaica, le Cicladì, ormai prospere e fiorenti, presentano un eccezionale repertorio di gioielli, che evidenzia l'enorme varietà di tipi e materiali usati per realizzare i gioielli nella regione greca e che resterà ineguagliato in qualunque altro periodo storico.

Gioielli in oro e argento, pietre preziose o semipreziose, nonché una notevole quantità di monili realizzati con materiali meno pregiati, trovati nelle sepolture femminili e soprattutto nei santuari, come quelli scavati nei ricchi depositi dei santuari di Paros, Despotiko, Thera, Delos e, in particolare, Kythnos, rivelano i gusti estetici degli abitanti delle Cicladì attraverso la scelta degli ornamenti personali, ma anche sulla base delle proprietà magiche e apotropaiche di alcuni gioielli. Talora l'evoluzione delle tipologie in voga nel periodo precedente furono accompagnate dalla creazione di nuovi modelli, mentre alcuni tipi, diffusi dall'età arcaica persistettero, quasi invariati, fin nella successiva età classica.

spilloni - fibule

Spilloni e fibule in bronzo, argento, oro o una combinazione di questi e di ossa di animali, mostravano ricche decorazioni in grado di trasformare oggetti utilitaristici in gioielli eccezionalmente pregiati.

Piccoli globuli, dischi e elementi biconici in varie combinazioni, così come elementi configurati in vasi, frutti o figure, decorano le spille in molti modi. Anche le fibule, in una grande varietà di tipi, sono adornate con simili decorazioni plastiche e con incisioni che vanno da semplici ornamenti a rappresentazioni figurate.

4

ETÀ ARCAICA – CLASSICA (VII-IV A.C.)

fibule

La fibula ad arco, la cui storia si estende ben prima e oltre il periodo arcaico, venne prodotta durante l'età arcaica in molte officine locali che contribuirono a creare le sue infinite varietà. Realizzate di norma in bronzo, fino al VII secolo a. C., le fibule ad arco sono rappresentate nelle Cicladi da una moltitudine di esempi comuni in questo periodo. Tuttavia, il notevole assortimento di fibule di bronzo e argento proveniente dal deposito del santuario di Kythnos comprende tra le varie realizzazioni alcune che possono essere considerate varianti della produzione locale.

Le fibule a occhiali di forma discoide erano molto apprezzate in età arcaica; ne sopravvivono molti esemplari in osso, i più antichi dei quali apparvero alla fine dell'età geometrica. Dei cerchi incisi separavano la superficie dei dischi in zone, che venivano decorate con guilliche o cerchietti impressi, il motivo decorativo più caratteristico per i manufatti in osso. Nonostante l'apparente standardizzazione della decorazione, la varietà nella disposizione dei motivi decorativi, come anche l'impiego di elettro (lega di oro e argento) o più raramente argento, nelle cavità intese per materiali intarsiati, contribuirono alla trasformazione di questi oggetti di uso comune in veri e propri elementi ornamentali.

5

ETÀ ARCAICA – CLASSICA (VII-IV A.C.)

orecchini – anelli digitali – anelli per capelli

Sembra che nelle Cicladi di periodo arcaico e classico fossero particolarmente diffusi gli orecchini del tipo a spirale con le estremità ritorte decorate con vari elementi. Per indossarli si utilizzava un sottile uncino che veniva fatto passare attraverso il lobo dell'orecchio. Su diverse isole sono stati rinvenuti numerosi orecchini in argento e bronzo riconducibili a questo tipo e alle sue molteplici varianti; gli unici esemplari in oro – un paio – sono attribuiti a Melos. In ogni caso la varietà, sia nell'età arcaica sia in quella classica, fu certamente maggiore, come mostrato perfino dall'esiguo numero di altri tipi di orecchini rinvenuti fino ad ora.

Gli anelli digitali indossati dagli abitanti delle Cicladi nel periodo arcaico e classico presentano un'indiscussa varietà tipologica. I doni sepolcrali delle tombe a Paros e le offerte votive dei santuari di Thera e Kythnos costituiscono un insieme rappresentativo che spazia dagli esemplari più semplici a quelli più elaborati. Realizzati in oro, argento, bronzo, come anche avorio e osso, tali monili includono tipologie provenienti da un'ampia area geografica e consolidati in forme standardizzate nel tempo che sopravvissero fino alla fine dell'età arcaica; si tratta ad esempio dei vari tipi di anelli con le estremità a spirale o anche di nuovi modelli, che perdurarono fino all'età classica, tra cui quelli con castone a forma di otto.

Tra i gioielli delle Cicladi rientrano anche numerosi esemplari di anelli e spirali per capelli.

6

ETÀ ARCAICA – CLASSICA (VII-IV A.C.)

collane arcaiche

Pendenti di varia natura, da indossare appesi al collo, in maniera esclusiva o insieme ad altri elementi di una collana, furono probabilmente le prime forme di gioielli. Le collane, realizzate sia con elementi simili sia con elementi dissimili in diverse combinazioni, erano indossate non soltanto intorno al collo ma anche sul petto, assicurate alle vesti grazie a fibule e spilloni, e costituivano sicuramente i gioielli più notevoli del periodo.

Molti elementi di collana di vari materiali sono stati rinvenuti nei depositi dei santuari arcaici delle Cicladi, ma solo gli elementi ritrovati in gruppi tombali chiusi e limitati rendono possibile la ricostruzione ipotetica delle collane.

Gli esemplari arcaici provenienti dalle tombe di Thera, qui proposti, rappresentano le tipologie di collane, particolarmente apprezzate, costituite da numerosi giri di piccoli vaghi, come anche le collane con una testa di animale al centro, che apparvero per la prima volta alla fine dell'età arcaica.

Elementi di collana in oro del VII secolo a.C. provenienti da Thera e Melos; includono rappresentazioni di figure demoniche interpretate come "dee- api", e sono esempi eccezionali della duplice funzione della gioielleria come strumento apotropaico in grado di scacciare il male e come ornamento per esaltare la bellezza.

7

ETÀ ARCAICA – CLASSICA (VII-IV A.C.)

elementi di collana – pendenti – vaghi

Gli elementi di collana, pendenti e vaghi, documentano chiaramente la grande varietà di gioielli diffusa in età arcaica, sia per quanto riguarda le forme, sia per le tecniche e i materiali.

Ossa e corna di animali, gemme, pietre semipreziose, come la corniola e il quarzo, vetro, faïence, corallo e metalli preziosi venivano trasformati dalle mani di artigiani esperti in oreficeria, spesso in monili particolarmente elaborati, come elementi di collana in diverse forme e figure, realizzati in lamine d'oro o d'argento, riccamente decorate a sbalzo, anche con l'impiego di tecniche come la granulazione e la filigrana.

Elementi ornamentali senza particolare simbolismo, come i pendenti a forma di vaso, e altri con carattere magico o apotropaico, come quelli plastici configurati a divinità egizie -collegate alla fertilità e alla protezione dei bambini- o quelli a forma di melograno -considerati simboli di fecondità- venivano indossati come ciondoli oppure come elementi di una collana, insieme ad un assortito numero di vaghi. A seconda della combinazione delle collane, vaghi sferici, biconici, ovoidali e cilindrici -semplici o decorati in vari modi- si associavano tra loro nella composizione o facevano da cornice al pendente centrale.

I gioielli qui presentati furono impiegati nel corso di tutta l'età arcaica, tranne i gioielli a forma di vaso, che apparvero a partire dal VI secolo a.C. Alcuni esemplari proposti sono riconducibili a tipologie che risalgono ad età geometrica (13-16, 25, 28, 33, 40-41).

I gioielli originari di Kythnos provengono dal santuario arcaico di Vryokastro; quelli da Thera sono stati scoperti nel santuario di Afrodite e nelle necropoli di Thera antica; alcuni reperti da Paros e Despotiko giungono dai santuari di Apollo presenti su quelle isole, mentre quelli originari di Naxos sono stati recuperati nel santuario di Kaminaki.

8

ETÀ ELLENISTICA (TARDO IV-I A.C.)

Di gioielli cicladici risalenti al primo periodo ellenistico sopravvivono solo pochi esemplari.

La situazione è totalmente diversa per quanto riguarda il II e I secolo a.C. grazie alle parure di gioielli provenienti dall'isola di Delo, l'esempio più apprezzabile del carattere cosmopolita del mondo ellenistico.

Dal 167 a.C., quando Delo fu concessa dai Romani ad Atene come porto franco, fino all'88/69 a.C., quando prima Mitridate re del Ponto e poi i pirati di Atenodoro vi fecero irruzione, l'isola fu abitata da ricchi banchieri e commercianti provenienti da tutto il Mediterraneo. Quando furono frettolosamente costretti a fuggire, lasciarono, nascosti e ben custoditi, sia la loro suppellettile sia alcuni gioielli, testimonianze della vita lussuosa condotta nella città ellenistica.

I gioielli ellenistici di Delo documentano l'uso di tutte le tecniche conosciute, come la filigrana, la lavorazione a sbalzo, la granulazione, etc., mentre le tipologie si evolsero nella tradizione del IV secolo a.C.

I gioielli di questo periodo sono spesso decorati con intarsi di pietre dure e vaghi di paste vitree colorate che creano raffinati effetti policromi. I preziosi pendenti e gli orecchini carichi di perle e gemme testimoniano le dure proteste di molti autori romani di epoca più tarda, come Plinio e Seneca, che si scagliarono contro il dilagante sperpero di denaro nell'acquisto di gioielli.

9

ETÀ ELLENISTICA (TARDO IV-I SEC. A.C.)

gioielli da Delo

Dall'isola di Delo provengono numerosi gioielli, rinvenuti sia intatti che in frammenti; sono stati recuperati nell'area del Santuario – dove sono stati scoperti gli oggetti più antichi – e nei quartieri della città ellenistica. Due tesori di monete e gioielli (1, 4, 6, 7) sono stati rinvenuti in un'area che da essi ha preso la denominazione di "Insula dei Gioielli". Le monete ivi trovate ci permettono di datare i gioielli in modo sicuro; mentre nel prosieguo della ricerca è venuto alla luce, nella stessa area (5), anche un terzo tesoro. È verosimile che almeno una parte di questi gioielli sia stata realizzata a Delo, dove sono stati identificati laboratori per la lavorazione di bronzo, vetro e forse gioielli

10

ETÀ ELLENISTICA (TARDO IV-I SEC. A.C.)

gioielli dalla necropoli dei Delii

Nel 426/5 a.C., gli Ateniesi, dopo aver consultato l'Oracolo Delfico, decisero di rimuovere tutte le sepolture dei Delii dall'isola e di trasferirle in una grande fossa nella vicina Rheneia, eseguendo così la "purificazione" di Delo. Allo stesso tempo, decretarono che nessuno sarebbe più nato o morto a Delo, un divieto che è stato rispettato fino alla fine dell'antichità e che ha determinato lo spostamento della relativa necropoli sull'isola antistante a Delo.

I gioielli che accompagnarono le sepolture ellenistiche a Rheneia includevano principalmente orecchini d'oro, anelli digitali e braccialetti d'argento; fibule e spilloni erano rari. I gioielli di Rheneia, meno preziosi e notevoli di quelli trovati sull'isola di Delo, rivelano tra l'altro una preferenza per tipi di gioielli più semplici impiegati principalmente come corredi funerari.

AREA POMPEIANA E CAMPANA

11

DA LONGOLA-POGGIOMARINO, PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI.

Dal sito di Longola-Poggiomarino, un insediamento protostorico articolato su isolotti artificiali e frequentato dall'età del Bronzo (XV sec. a.C.) fino al VI sec. a. C. provengono questi straordinari reperti: spilloni e fibule che servivano ad assicurare le vesti sulle spalle e sulla vita. La presenza dell'ambra e le forme zoomorfe di questi ornamenti testimoniano la credenza che l'efficacia magica di tali "amuleti" fosse capace di neutralizzare i poteri negativi.

12

POLO MUSEALE DELLA CAMPANIA. MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE VALLE DEL SARNO.

Da ricche necropoli rinvenute nel territorio di Sarno (NA) provengono straordinari corredi di epoca orientalizzante: in particolare un diadema, armille, collane e pendenti realizzati in vari materiali (oro, argento e bronzo) che testimoniano un certo grado di differenziazione sociale e l'esistenza di una nobiltà capace di concedersi oggetti di raffinata fattura, che potremmo definire "di lusso", come indiziato dai monili con ambra, faïence e paste vitree.

13

PARCO ARCHEOLOGICO DI PAESTUM.

Dallo scavo di alcune tombe di età tardo classica nel territorio di Paestum provengono alcuni preziosi oggetti, costituenti il corredo funebre che accompagnava, connotandolo, il defunto nell'aldilà. Tra gli splendidi ornamenti in oro spiccano anelli con castoni recanti scarabei, simboli egiziani per eccellenza, considerati emblemi apotropaici legati alla trasformazione e alla rinascita, che ebbero larga diffusione in tutto il mondo antico.

14

PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI.

Nell'ambito dello studio delle parure di epoca romana, vale a dire dei monili generalmente posseduti, Pompei, con i suoi 270 anni di scavo, costituisce una fonte unica di documentazione; soprattutto in considerazione del fatto che, al di fuori dei siti distrutti dal Vesuvio, gran parte dei preziosi giunti a noi proviene da contesti funerari. Significativo, a tal proposito, è il fatto che raramente oggetti particolarmente preziosi come collane, bracciali e naturalmente diademi fossero posseduti in diversi esemplari.

15

PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI.

Le iscrizioni pompeiane menzionanti *aurifices* e *caelatores* permettono di immaginare che a Pompei esistessero artigiani che lavoravano l'oro e le gemme e, di conseguenza, che almeno in parte gli esemplari rinvenuti siano stati realizzati in città. Sappiamo da Plinio che particolarmente apprezzati per la loro bellezza furono le perle, gli smeraldi, ma anche granati e diaspri, mentre la diffusione di coralli, cristalli e ambra era correlata al valore propiziatorio, di buona salute e fortuna.

16

PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI.

L'*armilla*, ossia il bracciale, era un ornamento particolarmente diffuso tra le donne romane ed era indossato non soltanto ai polsi, ma anche alle caviglie. I tipi maggiormente diffusi nel I sec. d.C. erano quelli costituiti da coppie di semisfere in lamina d'oro o le armille a corpo di serpente, non soltanto per il valore apotropaico connesso all'animale, ma anche per la forma sinuosa che esaltava il modellato del braccio che lo indossava.

17

PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI.

Gli orecchini costituiscono probabilmente il più tipico ornamento femminile, tanto da essere indossati dall'infanzia, indipendentemente dal ceto sociale d'appartenenza. L'uso diffuso spiega l'ampia circolazione di modelli sebbene il tipo maggiormente indossato risulti essere quello "a spicchio di sfera", capace di riflettere la luce donando luminosità al volto, specie in associazione ad articolate acconciature realizzate con l'ausilio di aghi crinali, spesso veri e propri oggetti di ornamento.

18

PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI.

Oltre a monili di svariate fogge Pompei ha restituito numerosi oggetti da toletta, afferenti alla sfera femminile, strumenti fondamentali per la bellezza e la cura del corpo; in particolare specchi e pissidi che servivano a custodire unguenti, gioielli e profumi. Veri preziosi erano anche gli amuleti intagliati o incisi in forma di divinità, talora di provenienza orientale, come Diana e Iside; la figura di Mercurio adornata testimonia come l'utilizzo di più materiali nell'ornamento di una divinità servisse ad ampliarne i poteri.

19

PARCO ARCHEOLOGICO DI ERCOLANO.

Ercolano ha restituito numerosi gioielli, in alcuni casi di notevole pregio; si espone qui una selezione che dà un'idea della ricchezza e varietà delle parure rinvenute nell'altra grande città sepolta dal Vesuvio.

Come a Pompei, anche a Ercolano i gioielli sono stati spesso ritrovati accanto ai corpi delle vittime, sia casualmente indossati al momento della fuga disperata, sia coscientemente presi con sé insieme al denaro e ad altri oggetti preziosi prima di tentare inutilmente di mettersi in salvo.